

Difesa del suolo



Difesa del suolo

Il Piano per l'assetto idrogeologico (PAI), adottato dall'Autorità di Bacino Regionale delle Marche, si configura come stralcio funzionale del settore della pericolosità idraulica ed idrogeologica del Piano generale di bacino.

Per le finalità della legge n. 183/1989 e della L.R. n° 13/1999, costituisce lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale, in modo coordinato con i programmi nazionali, regionali e sub-regionali di sviluppo economico e di uso del suolo, vengono pianificate e programmate le azioni e norme d'uso finalizzate ad assicurare in particolare la difesa del suolo rispetto al dissesto di natura idraulica e geologica, nonché la gestione del demanio idrico e la tutela degli aspetti ambientali ad esso connessi.

In relazione al contenimento del rischio idrogeologico, il Piano ha lo scopo in particolare di:

- consentire un livello di sicurezza definito "accettabile" su tutto il territorio del bacino idrografico;
- definire le condizioni di uso del suolo e delle acque che, tenuto conto delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio interessato, garantiscano la stabilità dei terreni e la riduzione dei flussi di piena.

All'interno dei bacini idrografici di rilievo regionale sono state individuate:

- per le aste fluviali principali *aree di pericolosità e rischio idraulico*, riferite a territori inondabili da piene fluviali assimilabili ad eventi con tempi di ritorno fino a 200 anni. Per la delimitazione di tali aree, in attesa del completamento degli studi specifici di settore, sono state assunte le informazioni relative a fenomeni già censiti nelle Mappe del rischio idraulico elaborate dal Servizio Protezione Civile della Regione Marche nell'ambito delle attività di propria competenza;
- *aree di pericolosità e rischio idrogeologico*, individuate sulla base di una ricognizione delle informazioni specifiche contenute negli strumenti urbanistici comunali, nei PTC provinciali e in altri studi specifici di settore già elaborati (C.A.R.G., S.C.A.I., Studi GNDCI)

Alle aree sopra descritte si attribuisce un livello di rischio e di pericolosità, articolato in quattro classi:

R1 = rischio basso	P1 = pericolosità bassa
R2 = rischio medio	P2 = pericolosità media
R3 = rischio elevato	P3 = pericolosità elevata
R4 = rischio molto elevato	P4 = pericolosità molto elevata

Per queste aree è stata redatta una normativa di uso del territorio in funzione del differente livello di pericolosità e rischio; tale normativa riguarda anche l'intero territorio dei bacini regionali per aspetti di corretto uso del suolo, con particolare riguardo alle pratiche agro - forestali per cui è stata predisposta apposita direttiva. Sono state inoltre predisposte direttive specifiche contenenti indirizzi per il corretto uso del suolo ai fini della salvaguardia dai fenomeni di esondazione, indirizzi per le opere tipo di sistemazione dei versanti in dissesto, indirizzi per il coordinamento con gli strumenti di pianificazione e programmazione di area vasta.

INDICATORI	DPSIR	SCOPO
Aree a rischio frane	Stato	Identificare le zone sensibili al rischio di frane al fine di garantirne una corretta gestione volta alla prevenzione
Aree a rischio esondazione	Stato	Identificare le zone sensibili al rischio di esondazione al fine di garantirne una corretta gestione volta alla prevenzione



Aree a rischio Frane

L'indicatore descrive i fenomeni di allagamento per fuoriuscita delle acque dal letto di deflusso dei corsi d'acqua (fiumi, torrenti, ecc..) che hanno prodotto o possono produrre danni a persone o cose.

Le aree sono, o diventano, a rischio per l'azione di elementi fisico-naturali ma anche per l'intervento antropico mediante il disboscamento incontrollato, l'urbanizzazione spinta, l'uso di tecniche colturali non appropriate e l'abbandono delle campagne.

Documenti - normativa di riferimento

- Piano per l'assetto idrogeologico (PAI), adottato dall'Autorità di Bacino Regionale delle Marche.
- L. 183 18/05/1989 - Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo;
- D.L. 180 11/06/1998 convertito in L. 267 03/08/1998 Misure urgenti per la prevenzione del rischio idrogeologico ecc.;
- L. 365 11/12/2000 - Interventi urgenti per le aree a rischio idrogeologico molto elevato ed in materia di protezione civile;
- L.R. 13 25/05/1999 - Disciplina regionale della difesa del suolo;
- R.D.L 30 dicembre 1923, n. 3267 - Vincolo idrogeologico;
- Delibera Amministrativa 3 novembre 1989 n. 197 - Piano Paesistico Ambientale Regionale (PPAR);

Fonte dati

Per la determinazione dell'indicatore sono state utilizzate le cartografie redatte nel PAI dell'Autorità di Bacino Interregionale.

Rappresentazione dati

Le aree a rischio frane sono visualizzate su cartografia tematica secondo la classificazione del rischio e sono espresse sia come superficie in km² sia come percentuale sul territorio comunale.

Rischio	Sup(Km ²)	% territorio comunale
R1	42,45	18,6%
R2	14,62	6,4%
R3	1,43	0,63%
R4	0,08	0,04%

Letture e interpretazione dati

L'ambito di applicazione del PAI nel Comune di Urbino riguarda i bacini del fiume Foglia e Metauro. La superficie e classificazione delle aree soggette a rischio frana per il Comune di Urbino, in relazione alle diverse ipotesi di rischio idrogeologico, è di seguito rappresentata:

Il territorio del Comune di Urbino presenta un'elevata superficie a rischio frane, pari a 1/4 dell'intero territorio; la maggior parte (18,6%) classificata a rischio basso e (6,4%) a rischio medio.

Obiettivi e target per la sostenibilità

Rendere sicure le aree a più alto rischio attraverso azioni come:

coordinare norme che contribuiscono a determinare processi di pianificazione non coerenti e frammentati; previsione e prevenzione di situazioni a rischio naturale; mitigazione degli effetti di eventi estremi e riduzione della vulnerabilità dei beni esposti; incentivazione della resilienza¹ del territorio; delocalizzazione di attività ed infrastrutture e adeguamento del patrimonio edilizio esistente in aree a rischio sismico; maggiore sicurezza delle reti di infrastrutture e degli impianti ad alto rischio ubicati in aree ad elevata pericolosità;

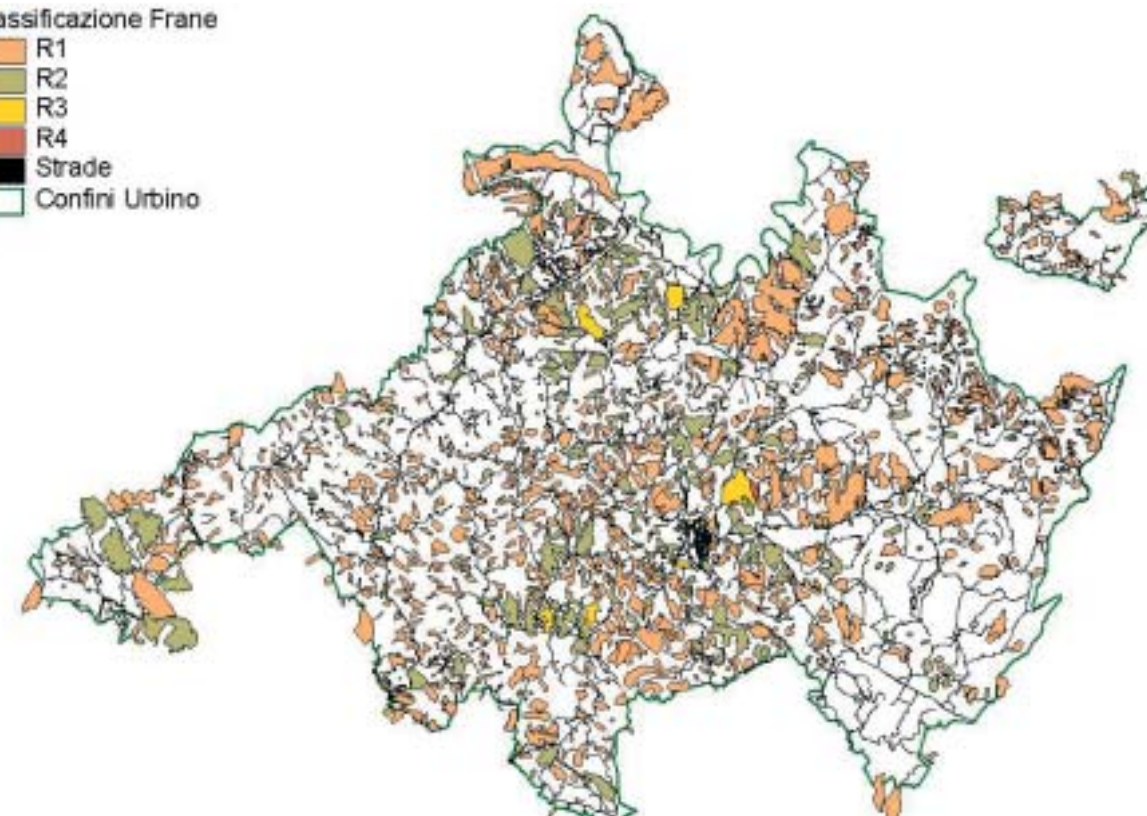
Indicatori correlati

- Coltivazione forestale
- Incendi boschivi
- Aree a rischio esondazione
- Tipologia ed estensione delle aree protette
- Aree tutelate



Classificazione Frane

- R1
- R2
- R3
- R4
- Strade
- Confini Urbino



Aree a rischio esondazione

L'indicatore descrive i fenomeni di allagamento per fuoriuscita delle acque dal letto di deflusso dei corsi d'acqua (fiumi, torrenti, ecc..) che hanno prodotto o possono produrre danni a persone o cose.

Documenti - normativa di riferimento

- Piano per l'assetto idrogeologico (PAI), adottato dall'Autorità di Bacino Regionale delle Marche.
- L. 183 18/05/1989 - Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo;
- D.L. 180 11/06/1998 convertito in L. 267 03/08/1998 - Misure urgenti per la prevenzione del rischio idrogeologico ecc.;
- L. 365 11/12/2000 - Interventi urgenti per le aree a rischio idrogeologico molto elevato ed in materia di protezione civile;
- L.R. 13 25/05/1999 - Disciplina regionale della difesa del suolo;
- R.D.L 30 dicembre 1923, n. 3267 - Vincolo idrogeologico;
- Delibera Amministrativa 3 novembre 1989 n. 197 - Piano Paesistico Ambientale Regionale (PPAR);

Fonte dati

Per la determinazione dell'indicatore sono state utilizzate le cartografie redatte nel PAI dall'Autorità di Bacino Interregionale.

Rappresentazione dati

Le aree a rischio esondazione sono visualizzate su cartografia tematica secondo la classificazione del rischio e sono espresse sia come superficie in km² sia come percentuale sul territorio comunale.

Letture e interpretazione dati

L'ambito di applicazione del PAI nel Comune di Urbino riguarda i bacini del fiume Foglia e Metauro. La superficie e classificazione delle aree soggette a rischio idrogeologico di tipo idraulico per il Comune di Urbino è di seguito rappresentata:

Rischio	Sup(Km ²)	% territorio comunale
R1	5,2	2,3%
R2	0,9	0,4%
R4	0,9	0,4%

Le aree a rischio esondazione rappresentano il 3,1% del territorio comunale, pari a 7 km²; le situazioni che presentano un rischio molto elevato (R4) sono situate in località Borgo Cà Gallo (668 mq), Gallo (219 mq) e Monte di Sotto (52mq) tutte lambite dal fiume Foglia. Le restanti zone sono caratterizzate da un rischio basso (R1) e medio (R2).



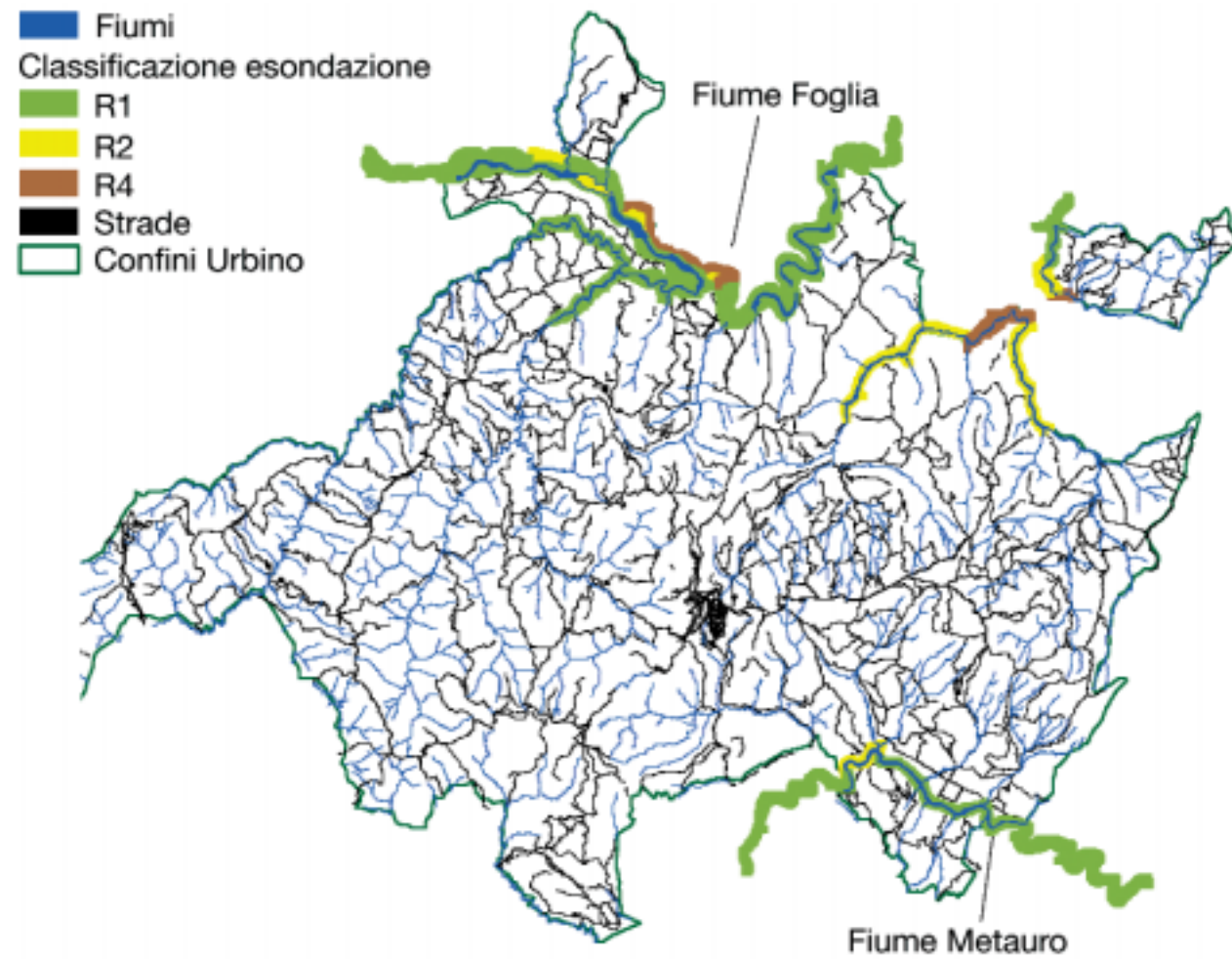
Obiettivi e target per la sostenibilità

Rendere sicure le aree a più alto rischio attraverso azioni come: coordinare norme che contribuiscono a determinare processi di pianificazione non coerenti e frammentati; previsione e prevenzione situazioni di rischio naturale; mitigazione degli effetti di eventi estremi e riduzione della vulnerabilità dei beni esposti; incentivazione della resilienza del territorio; delocalizzazione di attività ed infrastrutture e adeguamento del patrimonio edilizio esistente in aree a rischio idrogeologico; maggiore sicurezza delle reti di infra-

strutture e degli impianti ad alto rischio ubicati in aree ad elevata pericolosità; riduzione dei prelievi di inerti dagli alvei dei fiumi; recupero delle aree degradate; rinaturalizzazione degli alvei cementificati.

Indicatori correlati

- Aree a rischio frane
- Coltivazione forestale
- Tipologia ed estensione delle aree protette
- Aree tutelate
- Precipitazioni meteoriche



¹ La capacità di sopportazione di un determinato livello di perdite senza la necessità di interventi dall'esterno.

